

FARMACIE
NOTTURNE (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: Galleria Car-
 rozze..... 6690735.
 C.so Magenta, 96: piazzale Bar-
 racca
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza Argentina: ang.via Stra-
 divari, 1..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4. 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza S. Giornate, 6. 55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767
 Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, piazzale Cantore
 4..... 8383

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.271
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveleeni..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica



Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Cafimbimbaltrattati..... 8265051

SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111

ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

TRENI
 Ferrovie Stato..... 147888088
 Stazione Centrale..... 675001
 Informazioni Fs..... 166/105050

STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Acti..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

«Milano cuore dell'Europa»

Accenna un lieve sfogo di stizza quando, sotto il fuoco delle telecamere e delle domande, i giornalisti gli gettano sul tavolo, perchè risponda a sua volta, i nuovi focolai polemici di Cossiga il picconatore. Con un lieve cenno delle mani Massimo D'Alema fa segno che quelli di Cossiga sono tutti argomenti da cestinare, e spiega: «Incontrando la città, in questi due giorni, l'industria e la finanza di Milano, mi sono reso conto che quel modo di far politica non importa niente a nessuno. A me hanno chiesto sulla evoluzione del sistema fiscale, sull'Irap, i processi di riorganizzazione del sistema bancario, i diritti del lavoro subordinato. Ecco perchè le battute di Cossiga sono giochi, parole in libera circolazione che passano come l'acqua sulle pietre». Invece - prosegue - i problemi restano, e pesano. L'Europa a Milano è percipita come sfida, per questo gli interlocutori che ho incontrato ritengono necessarie le riforme costituzionali, anche in riferimento al governo delle aree metropolitane: «Alla Bicocca ho visto la nuova università che confina con un altro Comune. Ecco un esempio che dimostra come la città metropolitana è una risposta all'area che cambia».

Gli chiedono: Che idea si è fatto di Milano, dopo la visita di due giorni? «Ho visto una città in movimento. Milano è la punta avanzata del

D'Alema: «Ecco perchè la leadership viene al Nord»

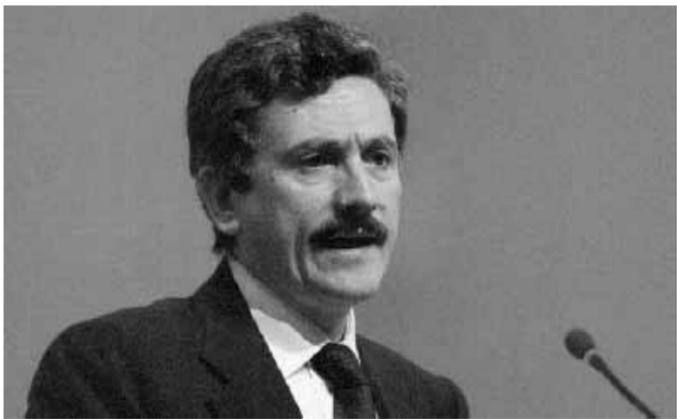
Paese, il suo dinamismo è prezioso per l'Italia, ma ora il suo ruolo cambia all'inizio della nuova stagione di unità europea, perchè Milano svolge un ruolo non solo per il nord Italia, ma è anche cuore dell'Europa. Con il suo sistema urbano, la finanza, l'industria e la Fiera entra in competizione con le grandi capitali europee, ed è una gara decisiva per l'Italia. Il posto di Milano è la chiave dei problemi legati alla sfida con la scena europea».

Ma Milano - obiettano - è governata dal centro destra. Il centro destra vince proprio mentre, nelle ultime elezioni, il centro sinistra si impone nelle medie nazionali. Domanda sibillina che sembra distinguere tra un D'Alema vincente ed un Pds milanese sconfitto. La replica è pronta, addirittura fulminea: «A Milano mi sento sconfitto anch'io». E passa oltre a spiegare la sua «due giorni» sotto la Madonna: «La mia presenza non è legata a stra-

tegie elettorali, ma al governo dell'Italia che non può prescindere da un forte rapporto con Milano. Anche se le maggioranze a Milano e al governo sono diverse, si tratta di cooperare a livello istituzionale e in rapporto alla società nel suo insieme. Ciò perchè, ripeto, Milano è un pezzo decisivo della politica nazionale».

Ma lui, D'Alema, come pensa di occuparsi in concreto di Milano? «Intendiamo creare una consuetudine, rendere visibile la presenza della leadership a Milano, spostando alcuni uffici della direzione. Non è un atto di sfiducia verso i dirigenti milanesi, ma la traduzione dell'idea della capitale reticolare, per cui la leadership viene anche a Milano, con una sede dove ogni giorno si potranno trovare risposte dal livello nazionale, e qualche volta anche il segretario».

Giovanni Laccabò



Le battute di Cossiga qui come acqua sulle pietre

La Bicocca esempio di città metropolitana

Una gara decisiva con le altre capitali

CONSIGLI DI ZONA

Si decide sul sistema di voto

Avanti adagio verso le elezioni per il rinnovo dei 14 consigli di zona commissariati da mesi. Dopo l'ultimatum posto dai consiglieri di centro sinistra perchè si arrivi al voto entro metà giugno, i prossimi giorni saranno decisivi. Si vedrà l'11 marzo prossimo - data per la quale, su richiesta del capogruppo Pds Molinaro, è stata convocata una specifica seduta del consiglio per mettere all'ordine del giorno il decentramento - se la maggioranza ha rinunciato a far melina e se ci sono i consensi necessari per arrivare al voto con il nuovo sistema elettorale. Domani ci sarà l'ultimo passaggio in commissione Affari istituzionali, che ieri ha ascoltato i pareri, tutto sommato positivi, e le osservazioni dei presidenti delle zone sul progetto. La delibera, frutto di una mediazione, prevede la riforma del sistema elettorale nelle zone dall'attuale proporzionale a una maggioranza a turno unico con premio di maggioranza. Il premio scatta quando un partito o coalizione raggiunge un consenso dal 30 al 40 per cento: in quel caso avrà il 55% dei seggi. Se poi supera il 40% dei voti avrà il 60% dei seggi. Contraria la Lega, che è per il mantenimento del proporzionale con un sovrappiù del 5%.

C'è anche un problema procedurale, a complicare l'iter della delibera già rallentato da resistenze interne alla maggioranza, tra cui quella esplicita del presidente Massimo De Carolis. La delibera mandata alle zone contiene modifiche statutarie e al regolamento. Per superare l'ostacolo, il segretario generale Albanese suggerisce di sdoppiare il testo: una delibera per modificare lo statuto e una per il regolamento. Vi si oppone il verde Rizzo, contrario al maggioritario.

L'unica possibilità tecnica per poter votare metà giugno, oppure in concomitanza con le elezioni per il collegio 6 dopo le dimissioni di Achille Serra dal Parlamento - dice Molinaro - è accogliere le osservazioni dei presidenti di zona come emendamenti. Ma l'approvazione in aula non è affatto scontata, visto che occorre una maggioranza qualificata di 42 voti, mentre nella maggioranza ci sono vari dissidenti, ad esempio gli esponenti del Cdu che hanno firmato la delibera della Lega.

Paola Soave

Panzeri (Cgil)

Chi sono gli autori della lista?

Uno dei bersagli dei vigili ribelli è il segretario della Camera del lavoro, contro cui si scagliano soprattutto gli iscritti alla Cgil che non hanno mandato giù l'accordo. Lo accusano di aver perso il contatto con il mondo del lavoro e arrivano a chiedere una revisione del suo mandato. Qualcuno addirittura gli contesta una timidezza nella protesta nei confronti della «schedatura» dei sindacalisti e di non aver fatto nulla anche se di questa lista si sapeva da mesi. Ma a queste accuse, lui proprio non c'è.

Ho ricevuto stamattina l'interrogazione di Molinaro, dice, e della famosa lista ho saputo leggendo l'altro giorno sul Corriere. In quell'articolo si diceva che la lista circolava da qualche mese, e allora mi è sorto il dubbio: perchè esce proprio adesso? Il documento è certamente da condannare. È normale che un segretario difenda i propri iscritti, a prescindere dalle posizioni che ognuno può avere sulla conduzione della vertenza. Qui siamo di fronte a un fatto grave per il quale è necessario un chiarimento in consiglio comunale ma io pretendo un chiarimento anche in sede sindacale, perchè è evidente che la condizione per praticare il dialogo è la correttezza nei rapporti, non inficiata da simili cose.

Chiedo di conoscere i responsabili, gli autori di questa lista, chiedo al sindaco che si dissocia da una iniziativa di questa natura. Voglio sapere perchè viene fuori adesso. Perchè la denuncia non è avvenuta prima ancora che partisse la vertenza.

Panzeri è anche accusato dagli iscritti dissidenti di non aver «sbucchiato» l'amministrazione, sul fatto che l'accordo sarebbe stato firmato anche dalla Cgil. In realtà, spiega, le divergenze erano talmente evidenti che la Cgil, rispettosa del dissenso, non avendo ricevuto un mandato esplicito, non ha sottoscritto quell'intesa, ha preso solo atto che in quella fase lo spazio possibile era quello del tavolo tecnico per realizzare le pre-condizioni di applicabilità e dando appuntamento a tutti alla verifica di quell'intesa fra tre mesi. Certo che per poter trovare soluzioni bisogna che la tensione cali.

Alle minacce si aggiungono le schedature ideologiche del personale. Un'interrogazione di Pds, Verdi e Rc

Stellette al vigile di sinistra

Trovato un documento con i nomi di agenti e ufficiali messi all'indice

Minacce, intimidazioni e schedature contro i sindacalisti dei vigili «ribelli». Le denuncia il «Comitato di lotta» ormai da 8 mesi in guerra contro il protocollo sulla riorganizzazione del corpo, che ha anche annunciato un esposto al Procuratore della Repubblica Borrelli per chiedergli di verificare se sia in atto «un disegno che porta alla destabilizzazione del Corpo di Polizia Municipale e all'alienazione dell'intervento sindacale sul posto di lavoro». Nell'esposto, i vigili citano un'intervista rilasciata dal sindaco, Gabriele Albertini, al Tg3 il 21 febbraio scorso in cui affermava che i vigili ribelli avrebbero dovuto adeguarsi all'accordo «con le buone o con le cattive». I vigili chiedono di verificare «se tali minacce possano ave-

re in qualche modo indotto» qualcuno a intimidire alcuni rappresentanti sindacali impegnati nella vertenza. Una decina, infatti, ha avuto auto danneggiate e telefonate minatorie. Adesso pensano di chiedere il porto d'armi, «per essere in grado di difenderne noi e le nostre famiglie».

Alle minacce si aggiungerebbero poi schedature ideologiche del personale, in puro stile anni 50. Il sospetto nasce dal ritrovamento, nei giorni scorsi, di un documento anonimo che l'altra sera è stato oggetto di una interrogazione in consiglio comunale da Pds, Rifondazione, e Verdi. Si tratta di una specie di memorandum con alcuni suggerimenti per la riorganizzazione del corpo (alcuni dei quali stranamente eseguiti in

questi mesi) e un elenco di nomi di vigili e ufficiali, una decina dei quali (sindacalisti della Cgil o vicini alla sinistra) contrassegnati da stellette.

Secondo i Cobas, che dicono di sapere chi è l'autore del documento, facente parte di una «polizia parallela» dei vigili, lo scritto risalirebbe a 15 giorni prima delle elezioni e sarebbe stato diretto a una forza politica della maggioranza. Non lo dicono ma il riferimento è ad An.

Il capogruppo del Pds, Valter Molinaro, a suo tempo vittima delle discriminazioni antisindacali all'Alfa, considera gravissimo che il sindaco non abbia ancora risposto all'interpellanza. Stupore e indignazione anche dalla Cgil Funzione Pubblica. L'assessore al personale Carlo Ma-

gri nega, dopo alcune verifiche, che il documento sia mai stato visto da lui stesso, dal sindaco o dal comandante Chirivi. «L'ho ricevuto questo pomeriggio - dice - e ho dato disposizione perchè fosse immediatamente inoltrato alla Procura perchè è illegale. Per le cose che ci sono scritte c'è la certezza che risale a un anno fa. Parla di persone in un ufficio che sono state trasferite da molti mesi, cioè da prima che arrivassi io». Viene fuori oggi, secondo l'assessore, «perchè i mestatori sono in un angolo e non hanno sbocchi. Per fortuna da lunedì partiranno le assemblee sindacali di zona unitarie dove finalmente l'accordo verrà spiegato per quello che è, cioè la controinformazione di questi signori ha le ore contate. Quanto ai suggerimenti che sono stati eseguiti in questi mesi, «erano tutte cose ovvie, come eliminare i doppioni, oppure che l'uso delle divise è obbligatorio». Infine le minacce: «Ne ricevo molte anch'io. Mi telefonano la notte e mi fanno le pernacchie, le considero manifestazioni goliardiche».

Un'altra accusa dei Cobas è diretta al comandante Chirivi: ha fatto telefonare a tutte le zone per sapere chi avesse partecipato alla manifestazione di lunedì in piazza Scala. «È la cosa più normale del mondo - si difende lui - i lavoratori hanno diritto a un certo numero di ore all'anno per assemblea e le assenze vanno registrate e comunicate al settore personale».

Paola Soave

DETURPARE



La città dei padelloni

Una volta si diceva che Milano aveva le antenne. Ma era un complimento, un modo come un altro per dire che Milano camminava nel futuro captando con i suoi sensori - laboriosità, dinamismo e intraprendenza - le tendenze più avanzate della società italiana.

Anche adesso, alle soglie del terzo millennio, Milano ha le antenne, anzi un numero spropositato di antenne. Ma, con tutto il rispetto per il progresso tecnologico, queste antenne paraboliche, che da lontano sembrano sgraziati padelloni, offrono uno spettacolo poco edificante dal punto di vista estetico. Lo si nota subito, arrivando dalle autostrade, quando ci si impatta nei tetri casermoni della periferia. Su ogni balconcino, insieme alla scala, alle scope e agli stendibiancheria, campeggia un antennone parabolico, quasi più grande della

stessa finestra. Ma non è, quello delle antenne, una delle solite piaghe dell'hinterland. Come fa notare in una sua denuncia il Codacons, orribile acrostico che (stringendo) sta per associazione per la difesa dell'ambiente e dei consumatori, l'epidemia dei padelloni ha ormai contagiato tutta la città, colpendo con democratico rigore anche i palazzi d'epoca. Come a dire che in mezzo a un suggestivo balconcino liberty, ricamato da fregi e statuette, un parabolone ci ricorda che, dalle 22 alle 24, si potrà vedere in diretta una partita del campionato tedesco o l'ultima conferenza stampa in diretta di Clinton sul caso Lewinski. Vero che ormai siamo tutti globalizzati, e che non si può mettere la musero alla progressione, però la prima impressione resta: i padelloni fanno schifo. L'epidemia dilaga nell'indifferen-

Dario Ceccarelli

SORRIDERE



Largo ai vampiri Mostra al sangue

Può essere colto e raffinato come quello reso celebre da Bram Stoker, o rozzo e famelico come il Soukounadio africano, che in mancanza di sangue s'accontenta di noci di cocco. Può essere odioso come il principe valacco Vlad Tepes, impalatore di nemici e squartatore di donne e bambini, oppure tenero e imbranato. Ma insomma, un vampiro è sempre un vampiro: una creatura dallo status non ben definito - né morta né viva - ma pur sempre degna di rispetto. Al conte Dracula, ai suoi avi e ai suoi nipoti, i Musei di Porta Romana (viale Sabotino 22) hanno dedicato, mentre tutte le altre sono gialle. Non bisogna, infine, trascurare il problema della sicurezza: le parabole, installate in modo precario, costituiscono un grave pericolo per l'incolumità di tutti i passanti».

trovigne, docente di sociologia delle religioni e presidente della sezione italiana della Transylvanian Society of Dracula - non è mai stata in crisi: «Casomai c'era stato un problema di rispettabilità, il vampiro era stato relegato nella pulp-fiction... ma con la crisi del razionalismo tecnico-scientifico è tornato nella grande letteratura. Il vampiro tormentato di Anne Rice è un vero eroe postmoderno». Riccardo Mazzoni, curatore scientifico dei mille metri quadri di esposizione, spiega: «Questa è una mostra trendy, punta sulla trasgressione, non certo sulla necrofilia». Ben vengano dunque i vampiretti di plastica, i vampiri da fumetto, i canini hollywoodiani: alla larga i vampiri praticanti. Che esistono davvero, parola di Introvigne: «Certo, se parliamo di non-morti, di gente che esce dalla tomba - dice il professor Introvigne - allora i vampiri non esistono. Ma

ci sono esseri mortali, in carne ed ossa come me e come voi, che succhiano il sangue umano. C'è chi lo fa senza il consenso altrui... il vampiro criminale... siamo a conoscenza di una quindicina di casi nell'ultimo secolo. Poi c'è il vampiro culturale, il cosiddetto "emosociale". Sono circa un migliaio nel mondo, hanno perfino siti Internet. Ma non immaginatevi scene romantiche: invece dei canini usano siringhe ipodermiche». Se questo mondo pericoloso vi affascina, non troverete conforto nella mostra: vi interesseranno però gli incontri con esperti che verranno organizzati nelle prossime settimane. Il 31 marzo sarà a Milano J. Gordon Melton, insigne vampirologo, autore di studi monumentali. Se siete interessati agli aspetti più ludici del vampirismo, sappiate che come contorno alla mostra ci sono eventi di ogni genere: dalla festa di sabato 7 ai Magazzini Generali all'Orchestra del Vampiro al cinema Mexico (da aprile, venerdì sabato a mezzanotte si proiettano film classici o curiosi), ai menù draculeschi. L'orario di «Vampiri» è 10-19, giovedì 10-22, lunedì chiuso. Biglietto a 12mila lire. Informazioni al 58303635.

Marina Morpurgo